

INTEGRAZIONE DEL PROTOCOLLO SU BULLISMO E CYBERBULLISMO

La tecnologia sta modificando il mondo con velocità sempre più crescente, con trasformazioni profonde. Attraverso gli strumenti tecnologici sempre più sofisticati e potenti, i giovani comunicano rapidamente, abbattendo le distanze e facendo proprie informazioni non sempre verificabili, alla scoperta del Mondo. Alcune criticità e pericoli tipici del mondo virtuale possono non essere avvertiti come tali ed è un compito importante capire le modalità con le quali le figure adulte quali genitori, insegnanti ed educatori devono affrontare temi per creare una responsabilità attiva e partecipe nel corretto utilizzo di canali informativi così potenti e complessi.

La conoscenza della rete per saperla usare e la consapevolezza che un comportamento sbagliato resta tale anche on-line metterebbero i ragazzi in grado di usare più correttamente e proficuamente Internet.

Cosa cambia da un punto di vista giuridico per i casi di cyberbullismo in questo momento di emergenza?

La legge 71/2017 ha chiarito e formalizzato una serie di “disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del Cyberbullismo” e lo ha definito istituzionalmente per la prima volta come una forma di prepotenza virtuale attuata attraverso l’uso di Internet e delle tecnologie digitali; la legge continua ad essere assolutamente valida anche in questo periodo.

Da un punto di vista giuridico le piattaforme usate per le videochiamate o videoconferenze sono equiparate a “Luoghi frequentanti e aperti al pubblico” dove i docenti sono dei

“PUBBLICI UFFICIALI”

Le offese e le oscenità on line, rivolte contro gli insegnanti, determinano una conseguente denuncia con la possibilità di una grave accusa di reato di

“OLTRAGGIO A PUBBLICO UFFICIALE”.

Non meno gravi, ovviamente, sono tutti gli atteggiamenti ingiuriosi e violenti rivolti verso i compagni di “aule virtuali” oppure i frequentatori di Social network, che possiamo raccogliere sotto la denominazione molto ampia di cyber-Stalking.

Anche se l’odio non si rivolge a dei pubblici ufficiali ma ad altri adolescenti, il reato non è meno grave... anzi le stesse famiglie ne sono implicate.

Infatti, per gli atteggiamenti di cyber-bullismo, che possono avere un forte impatto sociale, le famiglie e i genitori sono coinvolti nel contrasto e nella prevenzione e, chiaramente, anche nelle conseguenze giuridico-amministrative.

Se i ragazzi sono minorenni, dai 14 anni sono sentiti dalle Autorità competenti e chiamati a rispondere in sede penale dei fatti commessi. Da un punto di vista della responsabilità civile si fa riferimento alla cosiddetta “culpa in educando”, sancita dall’articolo 2048 del Codice di Procedura Civile, che sposta sui genitori la responsabilità di rispondere civilmente per i danni “causati” dagli atteggiamenti dei ragazzi. Nella *culpa in educando* rientra, secondo alcune recenti sentenze del 2018 e del 2019 di vari Tribunali per i Minorenni, anche la carenza educativa che si manifesta come “mancata educazione all’uso corretto ed etico delle tecnologie”.

Quindi le famiglie hanno un ruolo determinante per contrastare questo odioso fenomeno, soprattutto in questa fase storica ben precisa, nella quale siamo confinati a casa, è possibile dedicare del tempo “di qualità” alle relazioni con i propri ragazzi.

La legge 71/2017 indica tempi e modalità per richiedere la rimozione dei contenuti ritenuti dannosi su Internet per i minori di 14, come già indicato precedentemente.

Ricordiamo inoltre che il nostro Istituto, in emergenza COVID si impegna a far rispettare le normative vigenti in tema di emergenza sanitaria da contagio, in particolare l’uso corretto della mascherina, il distanziamento sociale e la disinfezione delle mani.

Le sanzioni saranno correlate alla gravità dell’evento (insufficienze in condotta, sospensioni e bocciature). Ad essere puniti, in particolar modo, saranno quegli studenti recidivi che non indossano la mascherina in modo provocatorio.

Le sanzioni disciplinari per gli atti di cyberbullismo

Ricordiamo che ogni Istituto scolastico sul territorio nazionale, di ogni ordine e grado, si è dotato in questi ultimi anni, durante i quali la sensibilità anche da un punto di vista normativo è aumentata, di un regolamento interno per la gestione dei casi di cyber-bullismo e cyber-stalking che riguardano l’ambito scolastico.

Le sanzioni per gli studenti possono essere svariate e anche molto importanti: insufficienze in condotta, sospensioni e bocciature, fino all’espulsione nei casi più gravi.

E per arrivare a questo non ha importanza che gli atteggiamenti violenti siano prodotti sui canali interni di una piattaforma, in realtà anche le offese su un qualsiasi Social rivolte a un insegnante, seppur fuori dall’orario scolastico, possono avere delle conseguenze sul curriculum del giovane, come stabilito nel 2018 da una sentenza del TAR di Napoli.

Conclusioni

Per il mondo della Scuola è fondamentale non abbassare la guardia, proprio in questo momento particolare. È vero che l’emergenza Coronavirus ha messo in evidenza anche altri problemi e la didattica è la priorità.

Nonostante tutto è importantissimo non abbassare la guardia proprio relativamente alle attività di informazione, sensibilizzazione e formazione di tutti gli attori protagonisti del “sistema- Scuola”.

È fondamentale non trascurare le linee direttive della legge 71/2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo e, nonostante le criticità che la nuova didattica a distanza sta riscontrando e affrontando, sarebbe opportuno prevedere prima della fine dell’anno scolastico, delle attività formative e informative rivolte ai giovani studenti.

Questo perché, anche in un momento “caratterizzato” dalla didattica a distanza il sistema scolastico deve prevedere azioni preventive ed educative e non solo sanzionatorie, sullo scottante tema del cyber-bullismo.

Il rischio è che, tale odiosa pratica, possa uscire rafforzata dal lungo periodo di isolamento sociale che stiamo affrontando tutti; per molti giovani potrebbe essere caratterizzato da un rafforzamento e da una reiterazione dei comportamenti disfunzionali, aggressivi e offensivi.